

Il presidente Douglas Sivieri: "I Pir riguardano le grandi imprese e non le Pmi"

DA APINDUSTRIA BRESCIA: "I PIANI DI RISPARMIO NON MUTANO IL CREDITO"

Apindustria Brescia interviene sul tema del credito. "I Pir, i piani individuali di risparmio dedicati alle Pmi, volano ma rischiano di far perdere di vista il problema del credito, immutato da anni per il 90% delle imprese italiane. Nati per iniziativa del legislatore a inizio anno con l'obiettivo di creare un nuovo canale di credito per le Pmi e di smobilizzare una parte dei risparmi delle famiglie - dice il presidente dell'associazione Douglas Sivieri -, i Pir sono stati incentivati prevedendo per i risparmiatori l'esenzione del pagamento (26%) degli eventuali utili e dell'eventuale tassa di successione. In cambio, il risparmiatore si impegna a non disinvestire dai Pir per almeno 5 anni." I risultati non si sono fatti attendere: i dati dicono che nei primi sette mesi del 2017 i Pir



Douglas Sivieri

hanno raccolto quasi 5 miliardi e si stima possano arrivare a 10 entro fine anno. Un grande successo, insomma, al punto che alcuni osservatori ipotizzano un effetto bolla che alla lunga potrebbe trasformarsi in boomerang, mentre altri rilevano che i fondi che canalizzano gli investimenti nei Pir applicano commissioni troppo alte che vanifi-

cano in parte le esenzioni fiscali. Ma, al di là di tali aspetti, i Pir stanno avendo successo e, sulla carta, stanno aiutando le Pmi a capitalizzarsi. Tutto bene, quindi? "Non proprio - continua Sivieri -, e questo per il motivo che tale strumento è destinato ad aziende con fatturati da 50 a 200 milioni di euro. L'accompagnamento delle Pmi verso una cre-

scita dimensionale è quindi rivolto ad imprese strutturate, spesso già presenti sul mercato azionario o in procinto di farlo. Per il resto delle imprese minori, quelle che rappresentano oltre il 90% del sistema imprenditoriale bresciano e italiano, i problemi di accesso al credito sono immutati. Per le piccole imprese, quelle da uno o due milioni di euro di fatturato, il canale principale di finanziamento resta quello bancario, che nella fase attuale ha margini di miglioramento. Le alternative al credito bancario per queste imprese non sono molte. I Pir sono pensati per imprese di grandi dimensioni e non per quelle che costituiscono l'ossatura del Paese". "La strada per tornare a essere competitivi - termina il presidente Douglas Sivieri -, è quindi ancora lunga.